

Blanca torna a indagare, su delitti e tradimenti

La detective di Patrizia Rinaldi – che dall'anno prossimo vedremo in una serie Tv – è di nuovo in campo: nel commissariato di Pozzuoli c'è aria di malcontento e le indagini stentano ad ingranare. L'amore, gli inganni, i silenzi mettono a rischio la forza di una donna libera e sola

DI ANNA MARIA CRISPINO



Patrizia Rinaldi

Chi si ostina a dirsi forte si ripara in solitudine, come può, ma riparte con qualche pezzo mancante, perduto senza poterne esibire la croce».

Blanca è un personaggio in divenire: la sua cecità non è banalmente un handicap – un espediente narrativo per rendere più originale la protagonista di una narrazione seriale – ma il segno della difficoltà di una donna pensante, autonoma e un po' selvaggia – perché libera – di vivere in un mondo di uomini, di farcela da sola, di riuscire dove è più difficile farcela, in generale ma in particolare in quel “mondo di mezzo” che a Napoli, forse, più che altrove – ma come altrove – convive negli interstizi di una società esausta dove neanche la “normalità” ti protegge. Una delle vittime, ad esempio, Giordana Speranza, da viva «era l'incarnazione della normalità rassicurante: di una bruttezza ordinaria [...] da morta invece era diventata l'imprevisto spaventoso che afferra anche le persone qualsiasi, il veleno che arriva lo stesso, anche se ti sei nascosto nella mediocrità».

Blanca – che l'anno prossimo vedremo anche in una serie Tv – cambia, cresce, vive e pensa le trasformazioni che la vita inevitabilmente produce in ognuno/a di noi. Ma quello che invece è una costante della narrativa di Patrizia Rinaldi – qui nella serie noir, ma anche nei suoi romanzi per adulti, nei racconti per ragazzi e nelle graphic novel – è la bellezza della sua lingua: ricca e pastosa senza mai diventare barocca, odorosa di dialetto nelle cadenze e nella struttura delle frasi, che soggettiva le cose oltre che le persone, mette in risalto per pennellate più che per descrizione, si adatta ai personaggi, anche a quelli minori, rendendoli riconoscibili per intonazione e fraseggio, gesti anche solo accennati e suggestioni che sollecitano l'intuizione di chi legge. Una prosa vibrante e viva che non pretende di dare risposte certe né un finale compiuto a tutti i fili che imbastisce nella storia. Perché nei romanzi come nella vita, non sempre tutto torna: spesso c'è uno scarto, un residuo che resta fuori, incomprensibile e oscuro. Ma è ciò che resta irrisolto, a volte, che permette di ricominciare. ■